



Nuovi Halfabeti

Seconda annualità - a.s 2007/08

Scuola Secondaria di I grado "A.Panzini" - Bellaria Igea Marina
classi seconde

Il Laboratorio è stato predisposto come un percorso di sensibilizzazione e informazione sul tema dell'handicap attraverso l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa (stampa, video, pubblicità, ecc ...). L'idea nasce dalla ricorrenza della **5ª Giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche**, indetta per la domenica 7 Ottobre dell'anno 2007 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e nata dalla proposta dell'associazione **Fiaba** (Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche).

Nuovi Halfabeti è un laboratorio che è stato particolarmente sviluppato nelle classi seconde della Scuola Secondaria di I grado "A.Panzini" di Bellaria Igea Marina.

Il laboratorio ha la **finalità** di sensibilizzare bambini ed adolescenti alla tematica dell'Handicap, come situazione che si genera dalla relazione tra deficit-individuo-società, ribaltando il paradigma dello "svantaggio", per sostituirlo con quello della Differenza.

Fase 1) L'opinione dei giovani sul significato della parola dell'handicap.

La prima fase del laboratorio si è concentrata sull'introduzione e presentazione del percorso documentato nelle fasi descritte di seguito, sulla registrazione dell'opinione dei ragazzi sul significato della parola handicap, il dibattito su quest'ultima e lo svolgimento di un role-playing dal titolo "*Clienti in situazione di handicap in banca*" in cui i ragazzi divisi a gruppo dovevano mettersi nei panni dei protagonisti e rispondere ad un quesito.

Di seguito alcune definizioni di handicap selezionate durante l'anno:

"Secondo me quando io sento dalla gente, in generale, parlare di handicap, magari dare un'offesa, penso, che è una grande offesa, perché è stupido lui che è un insulto da non fare perché lo incolpa di una cosa che non è. Perché quel insulto vuol dire un problema di vario tipo, che riguarda la persona."

G. C. 2C.

"È una persona molto sfortunata che fa fatica a muoversi, a pensare e a parlare o a pensare che poi viene emarginato non potendo fare cose per noi banali come salire le scale, giocare con la palla e certe volte anche per avere un buon amico. Vorrei dire la verità, quando sono arrivato alle medie, non volevo e non mi piaceva dare la mano o salutare le persone disabili, ma sto cominciando a capire come mi dovrei comportare di fronte a queste persone."

D. G. 2D.

“Gli handicap sono persone sfortunate, perché non possono muoversi o non possono pensare. Ciò è un disagio molto grande, anche perché si può essere emarginati dagli altri, non capendo la situazione in cui ci si trova.”

A. G. 2A.

“È quando una persona ha un problema, o fisico o mentale ... questo si può avere dalla nascita o riceverlo dopo una malattia o dopo un incidente ... per la maggior parte delle volte le persone con degli handicap vengono escluse come se no fossero esseri umani ma dobbiamo pensare che anche loro hanno dei sentimenti”.

M. M. 2B.

“Gli handicap per me è della normalissima gente con dei problemi cerebrali e fisici. Anch'io ho una cugina che si può definire handicappata, ha dei problemi per la nascita e adesso ha dei problemi fisici però sa pensare benissimo come una persona normale”

D. S. 2D.

“Per me gli handicap sono persone con problemi e malattie e devono essere risolti”

M. M. 2G.

“Per me gli handicap sono persone che hanno un problema mentale o fisico, provocato da un incidente”.

D. C. 2C.

“Sono malati che sono sulla sedia a rotelle con problemi molto gravi ad esempio senza mani e senza gambe, alcuni di loro possono essere malati di distrofia muscolare. Alcuni ragazzi di domus non possono parlare e per cui urlano invece altri sono attaccati, hanno un solo cuore o un solo polmone”.

C. F. 2B.

“Handicap sono delle persone che non stanno bene. Handicap non vuol dire solo malato di mente, ma vuol dire anche stare sulla sedia a rotelle, essere sordi o ciechi. Molte volte gli handicap hanno delle crisi mentali e quindi hanno bisogno di coccole”.

C. V. 2B.

“Persone che gli mancano qualcosa hanno problemi, non sanno trattenersi e sono molto malati”.

Anonimo

“Delle persone che hanno dei problemi con le gambe, con le mani, col parlare oppure mentali”

Anonimo

“Persone malformate con dei problemi fisici o mentali, con degli impedimenti o delle malattie gravi che portano alla paralisi totale fino alla morte. Possono anche essere ancora dei bambini anche se sono già grandi ma il cervello non si sviluppa. Molte volte non si riescono a controllare (movimenti o solo la forza)”.

F. S. 2E

“Non avere la facoltà di non disporre di un arto o di un organo per colpe ereditarie, tossiche e nel caso di un incidente. Per questi handicap l'uomo ha costruito aggeggi per alleggerire il peso. Esempio: sedia a rotelle, ecc.”

M. R. 2E

“Quando sento la parola handicap, penso a persone meno fortunate di noi, ma anche più sensibili, docili, dolci e penso che loro sono sinceri, non dicono brutte cose, non parlano male di nessuno, non prendono in giro e mi fanno tenerezza! Vorrei che tutti possono essere capaci di non giudicare ma tutti lo fanno. Io alcune volte credo che loro non hanno la possibilità di imparare, perché più le persone gli dicono che sono handicappati più loro lo sono! Non do la colpa a nessuno è solo che se tutti li vedessero, non sotto a loro, ma o come o sopra! Loro mi fanno tenerezza e a volte addirittura pena! Loro non giudicano ma vengono giudicati!

A. B. 2D

“La parola handicap secondo me da il significato di alcune persone che stanno sulla sedia a rotelle perché dalla nascita hanno avuto dei problemi alla mente. Gli handicap non sono solo delle persone che stanno sulla sedia a rotella perché ci sono anche quelli che camminano come noi”

Anonimo.

“Gli handicap sono delle persone che stanno sulla sedia a rotelle e non riescono a capire facilmente delle cose perchè sono nati con dei problemi alla mente come Cecchini Luca”

Anonimo:

“La parola handicap mi fa venire in mente una sedia a rotelle con persone problematiche mentalmente o fisicamente. Un esempio di handicap è un mio compagno di classe di nome Andrea. Delle volte è anche simpatico perché dice “mi fai paura!”, “hai gli occhi storti” o cose del genere, delle volte è davvero divertente”

A. C.

“Handicap= difficoltà, difetto, difficile, fatica, espressione, pensieri infantili, compiti, gambe. Secondo me, questa malattia può nascere: geneticamente, oppure è colpa della madre che ha compiuto azioni sbagliate e irresponsabili durante i nove mesi. Già dalla nascita e con l’andare del tempo si notano particolari fisici, differenti da quelli delle altre persone, i tratti somatici, gli occhi, così chiari e limpidi. Le difficoltà di queste persone sono differenti, più o meno gravi, mentali o fisiche.

In classe con noi abbiamo Arturo, il nostro compagno handicap, che a volte ci strabilia. Alcuni di noi a volte gli chiedono: “2 maggio” e lui: “venerdì”. Non so come ci riesca ma ci riesce bene e ci azzecca!”

C. S. 2E.

“Per me gli handicap sono delle persone che stanno sulle sedie a rotelle e che hanno bisogno del nostro aiuto. Dovrebbero essere aiutati ma molte persone non lo fanno. E’ una malattia che colpisce sia bambini, adulti e anziani. Secondo me non è una malattia genetica anche perché, ad esempio, una ragazza si fascia una gamba e quindi si mette sulla sedia a rotelle”

L. L. 2C:

“Gli handicap sono persone che sono malate e hanno dei problemi e non possono fare tutte le cose che possiamo fare noi”

M. P. 2D.

“Handicap è una malattia diffusa in tutto il mondo”

A. H..

“Secondo me gli handicap sono persone da aiutare perché hanno dei problemi anche seri. Alcune persone sono anche simpatiche. Come Arturo uno che è in classe con me”

E. G. 2C.

“L’handicap è una malattia che colpisce delle parti del cervello o, secondo me, non si è diversi avendo questa malattia.”

S. C. 2A

“Handicap: secondo me significa persona diversamente abile che riesca a fare cose entro un “limite” e hanno avuto la sfortuna di avere qualche malformazione o problemi nell’esprimersi e alcuni hanno problemi muscolari e non riescono a camminare o a fare altri movimenti.”

L. L. 2°A

Dalle definizioni registrate dai ragazzi la parola handicap ha tendenzialmente una connotazione negativa, in rari casi di eccezionalità (stravaganza!), normalmente si riferisce ad una persona con problemi (l’handicap è proiettato nella persona) legati ad una funzione umana: motoria, psicologica, mentale, dell’autonomia, sociale, ecc ... I ragazzi fanno confusione a volte sulle cause di queste “disfunzioni” siano genetico-ereditarie e/o accidentali (incidenti stradali o complicazioni prenatali). Descrivono le persone con handicap come “bisognose”, di aiuto, sostegno e raccontano di disagi nel relazionarsi con loro, di atteggiamenti pietistici o al contrario di stupore davanti alle potenzialità evidenziate in alcune persone in situazione di handicap.

Al termine della raccolta alla lavagna delle definizioni di handicap ed estrapolato le nozioni soprascritte si è cercato insieme ai ragazzi di ri-definirlo partendo dal dato che handicap significa

ostacolo, quindi una persona non è ostacolo di se stessa ma l'ostacolo risiede nella società in cui è inserita. Si è discussa la definizione di Andrea Canevaro e quella di diversabile di Claudio Imprudente.

"L'uso dell'espressione portatore di handicap è sbagliata in quanto denota una nostra confusione mentale dovuta a bontà d'animo (...) handicap vuol dire svantaggio, l'individuo non porta uno svantaggio bensì dei limiti che non saranno rimossi, ma gli handicap, gli svantaggi sono riducibili; una persona in carrozzina che incontra degli scalini trova degli handicap che non ha portato lei; allora "portatore di cosa?" semmai trovatore di un qualcosa (...) l'handicap è relativamente a ciò che vi è attorno, non è quindi il singolo che porta."
Andrea Canevaro.

«Diversabile» presenta certamente imperfezioni, almeno quanto «disabile», ma con il pregio di infondere un po' di ottimismo in più senza per questo cadere nell'errore di dimenticarsi del deficit e dell'handicap. La persona diversabile non è normodotata, almeno quanto non lo è il disabile. Diversabile poi non è la parolina magica che automaticamente cambia le cose; può però forse cambiare il nostro modo di percepirla, e questo è il punto di partenza per qualunque percorso di ulteriore cambiamento. È un po' la vecchia storia della bottiglia mezza piena e mezza vuota: il contenuto della bottiglia è lo stesso nei due casi, ma in uno si sottolinea la mancanza, il deficit (la disabilità), nell'altro la presenza di potenzialità, di possibili abilità. Certo una bottiglia mezza piena non è uguale a una bottiglia piena, però suggerisce che lo può diventare aggiungendovi degli elementi, non tanto in uno spirito di imitazione della pienezza, quanto in uno spirito creativo. La sangría, per esempio, si ottiene con l'aggiunta sapiente di ingredienti prelibati a... un mezzo bicchiere di vino! normodotata.
Claudio Imprudente.

Gioco di ruolo “Clienti in situazione di handicap in banca”.

Clienti in situazione di handicap in banca.

Era stata una mattina lunga e noiosa, ma finalmente era stato discusso l'ultima tema dell'ordine del giorno. Il signor Lopez si era sentito un po' inquieto al presentarlo, considerando che gli azionisti sarebbero stati più sensibili a questo tema che non ai restanti, in funzione di ciò, pensò prudentemente d'introdurre un preambolo. In questo senso, spiegò come il Direttore aveva richiamato l'attenzione sull'incremento dell'uso delle installazioni della banca da parte di clienti in situazione di handicap, dovuto in parte all'inaugurazione di un nuovo complesso residenziale o all'allargamento strutturale di una scuola tecnica nelle vicinanze.

In ogni modo, qualsiasi cosa ne fosse la causa, l'effetto iniziava a notarsi. Il portinaio si era lamentato dei problemi che implicava far salire per le scale le persone in sedia a rotelle; diverse cassiere menzionavano la difficoltà per capire cosa volevano i clienti e, recentemente, il signor Gomez – vecchio cliente – si era lamentato personalmente segnalando che l'attenzione per le persone in situazione di handicap gli aveva fatto perdere molto tempo nella fila, aspettando il suo turno. La conoscenza del signor Gomez, fece sospettare che, sebbene non l'ammettesse, si sentiva in imbarazzo per dovere condividere una banca con persone in situazione di handicap.

La goccia che fece traboccare il vaso fu quando la signorina Ortiz – responsabile delle casse – iniziò a piangere allo scoprire che era stata rifiutata la firma di un cliente, rendendosi conto in seguito che questo aveva usato l'altra mano, dato che aveva la destra recentemente paralizzata.

La proposta che il signor Lopez mise di fronte agli azionisti era quella di discriminare positivamente i clienti in situazione di handicap. Uno dei cassieri, che aveva un fratello in situazione di handicap, si era offerto volontariamente per partecipare ad un corso di formazione. Il dipartimento di Pianificazione aveva autorizzato la costruzione di una nuova entrata con una rampa; questa sarebbe stata collocata nella parte posteriore dell'edificio, la quale avrebbe facilitato l'accesso delle sedie a rotelle. La rampa avrebbe condotto ad una sala dove sarebbero state inserite tecnologie speciali.

Giunti a questo punto, il signor Lopez, venne interpellato da un'azionista, che domandò se le persone in situazione di handicap avrebbero apprezzato gli adeguamenti e se davvero avrebbero tratto benefici. Pazientemente, il signor Lopez spiegò i vantaggi: rispondere rapidamente ai clienti darebbe maggior tempo alle persone in situazione di handicap; la concentrazione di risorse nella sala speciale avrebbe fornito l'aiuto più appropriato in termini economici; gli altri clienti riceverebbero un servizio migliore e gli impiegati della banca sarebbero maggiormente soddisfatti con queste disposizioni.

Dopo diverse discussioni, la mozione venne messa ai voti. Che decisione avresti preso?

I ragazzi divisi in quattro gruppi dovevano immedesimarsi nelle diverse figure dei protagonisti, rispettivamente:

- Signorina Ortiz;
- Signor Lopez;
- Signor Gomez;
- I clienti in situazione di handicap.

Ogni gruppo doveva rispondere negativamente o positivamente alla domanda e giustificare il proprio pensiero attraverso il percorso di ragionamento fatto.

Molte risposte giunsero alla conclusione, anche nel caso dei clienti in situazione di handicap, che la soluzione migliore fosse creare un'area tecnologica "adatta" all'accoglienza delle persone con handicap sia perché avrebbero avuto tutto "a loro misura" sia perché i clienti avrebbero avuto il "trattamento" più "giusto". A questo punto della discussione l'intervento dell'animatore consisteva nel far notare che la banca come istituzione e luogo di accesso pubblico poteva essere definita come metafora della scuola, di conseguenza le decisioni prese a seconda dei casi avrebbero messo in discussione la legge 517/77 che sanciva l'inizio dell'integrazione scolastica in Italia. Provvedimento fondamentale per l'intraprendenza di un percorso inderogabile per la realizzazione dei diritti delle persone disabili.

Fase 2) Percorso di sensibilizzazione ed informazione sull'handicap attraverso i mezzi di comunicazione di massa

a) Stampa con focus sulla parola handicap

Analisi di alcuni articoli di giornale, pubblicati tra il 2006 ed il 2008 sulla stampa nazionale che riguardassero il tema dell'handicap (dal sito www.istitutodegliinnocenti.it).

Alcuni titoli selezionati:

- Autismo, non ce n'è uno solo, Panorama del 4/10/2007 di Gianna Milano;
- "Disabile in classe, via i figli da scuola" ma la madre accusa picchiato dai prof, La Repubblica del 31/01/2007 di Michela Giuffrida;
- In classe c'è un disabile i compagni restano a casa, La Stampa del 31/01/2007 di Fabio Albanese;
- "Il peggiore handicap per un minorenne", La Stampa del 4/10/2006, redazione;
- Disabilità in classe trent'anni di integrazione scolastica, La Repubblica del 13/09/2007, redazione;
- Il diritto a non soffrire del figlio o degli adulti?, Avvenire del 29/08/2007 di Marina Corradi;
- Se il disabile va dove lo porta il cuore, Avvenire del 21/05/2006, di Francesco Del Mas;
- Più alunni disabili. E più integrazione, Il Messaggero (Cron. Di Roma) del 4/04/2007, redazione;
- Quando è difficile leggere e scrivere, La Repubblica del 13/09/2007 di Maria Gullo;
- Telefonate, insulti e spintoni così umiliavano Francesco, La Stampa del 29/04/2007 di Alberto Gaino;
- Il piccolo Luca escluso dalla gita, L'Unità del 2/04/2008 di Ileana Argentin;
- Picchiava e maltrattava il figlio perchè disabile Romeno condannato a due anni di reclusione, Avvenire del 25/01/2008, redazione.

L'esempio di griglia di analisi affidata ai ragazzi a piccoli gruppi:

Titolo:.....

Autore:.....

Giornale:.....

Data:.....

Riassunto del contenuto (max. 10 righe):

Che rappresentazione trasmette delle persone in situazione di handicap?
 (cerca di riflettere se l'immagine è positiva o negativa, punti di forza e deboli che vengono conferiti alle persone con handicap, elenca se vi sono o si fa riferimento agli svantaggi e/o alle possibilità od opportunità che ci sono per le persone in situazione di handicap)

Siete d'accordo con l'articolo che avete letto o no? Perché?

Alcune risposte estrapolate dalla seconda domanda della griglia:

“Le persone con handicap vengono trattati male perché sono diversamente abili, le prof non vogliono fargli da sostegno, perché sono disabili aumentano e quindi bisogna assumere più sostegni”

GRUPPO: Giuseppe Ferro, Calaianni Francesco, Bregu Elisabetta, Sabrina D’Alessandro, De Silvestri Noemi.

“L’immagine che ci dà l’articolo ci fa capire che gli handicap sono maneschi e violenti. Però non sono tutti così, anche se hanno handicap.”

GRUPPO: Mattia Vincenzi, Casini Elena, Genghini Marco, Yun Zhou.

“Le persone handicap trasmettono tenerezza.”

GRUPPO: Sara Tota, Angela Spadera, Eleonora Brocchi, Marta Pyzhyk.

“E’ positivo perché offre opportunità di studio anche senza dover leggere o scrivere. E’ negativo perché i bambini potrebbero faticare a integrarsi con la classe.”

GRUPPO: Chiara Giorgetti, Uldedaj Emirjana, Larissa, Biadri Bianca, Alice, Onori Valentina.

“Negativa, perché il ragazzo è troppo aggressivo, e i genitori danno ragione a lui.”

GRUPPO: Fesani Alice, Biadri Bianca, Onori Valentina, Ulderay Emiliana, Chiara, Larissa.

“Sono ragazzi uguali a noi, ma con meno capacità e con qualche difficoltà in più. Bisogna trattarli con rispetto.”

GRUPPO: Andrea Masetti, Alessandro De Filippo, Cristian Diostuni.

“L’immagine è negativa e in una situazione di svantaggio. Il carattere è uno dei punti deboli oppure l’uso di qualche parte del corpo. Sono svantaggiati perché hanno bisogno di essere aiutati e incoraggiati.”

GRUPPO: Pirini Stefano, Nicolas Lombardi Simone Micera, Carlini Giacomo.

“L’immagine è positiva perché parla di alcune persone che fanno il possibile per aiutare gli handicappati. Parla sia di svantaggi che di possibilità per le persone handicappate.”

GRUPPO: Giacomo Carlini, Simone Micera, Stefano Pirini, Nicolas Lombardi.

“L’immagine di Francesco è negativa perché viene maltrattato ingiustamente e umiliato in pubblico, nei momenti di paura hanno dei comportamenti strani.”

GRUPPO: Nicolas Lombardi, Simone Micera, Stefano Pirini, Giacomo Carlini.

“Indifesi non possono fare nulla.”

GRUPPO: Cristian Alickolly, Alessio Linciano, Rocchi Greta, Lo Giudice Tennis.

“Sono persone con problemi fisici e mentali da aiutare.”

GRUPPO: Dennis Lo Giudice, Greta Rocchi, Cristian Alickolly, Alessio Linciano.

“L’articolo dà un’immagine negativa del “disabile”, perché mettono in evidenza tutti gli svantaggi di avere un disabile in classe (pagare i tutori, avere determinate strutture..). L’articolo non presenta alcuna forma di vantaggio per gli handicap.”

GRUPPO: Irene Sorianini, Carolina Acquaviva, Boschetti Martina, Panzavolta Chiara, Salvi Marianna, Polverelli Nicla.

“Potrebbe essere positivo perché ci sono i fondi dello Stato ma negativo perché gli insegnanti sono pochi rispetto agli alunni.”

GRUPPO: Abas Adela, Desiderato Marika, Meccia Elisa.

“L’immagine è negativa, i punti di forza delle persone con handicap sono di essere più determinate, i punti deboli sono che non possono studiare e fare altre cose. Gli svantaggi sono quelli di non poter fare alcune cose mentre le possibilità sono di aiutarle in ogni modo.”

GRUPPO: Drango Cuni, Flavio Carino.

“Trasmette un’immagine positiva perché è giusto che i bambini dislessici abbiano le cure e le attenzioni che sono per loro richieste. Infatti per istruire i bambini dislessici è sensato che si adottino metodi istruttivi, ad esempio rispettare i bambini dislessici che sono rimasti indietro durante la lezione. Questo ci sembra molto giusto.”

GRUPPO: Salvi Marianna, Polverelli Nicla, Martedì Boschetti, Panzavolta Chiara, Acquaviva carolina, Sorianini Irene.

“Questo articolo dà un’immagine né negativa né positiva del “malformato”. Una madre può scegliere se avere o no un figlio down, può liberamente dire “non lo voglio”. In questo caso ci sono problemi perché facendolo nascere potrebbe in futuro soffrire. E’ vero però, che ognuno ha il diritto di nascere. Il down, raggiunta la maturità, può decidere di voler morire.”

GRUPPO: Carolina Acquaviva, Irene Sorianini.

“Per noi è come un grande rancore perché queste persone non riescono ad adattarsi e così non ce la faranno mai a superare alunni disabili che possono essere superati col solo affetto di qualcuno.”

GRUPPO: Abas Adela, Desiderato Marika, Meccia Elisa.

“Le opportunità delle persone con handicap è che possono usufruire di persone di sostegno e di strutturare per facilitare i loro movimenti.”

GRUPPO: Marco Ridolfi, Dobre Alexandra

“Queste persone ci trasmettono che hanno tanto bisogno di aiuto e di amore e di cultura perché sono persone come noi.”

GRUPPO: Davis Casadei

“Secondo me l’articolo ne parla come se fosse un problema che deve essere risolto e le persone devono aiutare gli handicappati.”

GRUPPO: Gherard Di Candia, Chiara Fantini

“Ci trasmette disgusto, per esempio il padre che maltratta il figlio perché non accettava che era handicap.”

GRUPPO: Martina Magnani, Federico Stella

“Nell’istituto tecnico Albe Steiner si vede un’immagine positiva delle persone con handicap anche se però ci sono pochi insegnanti di sostegno.”

GRUPPO: Elena Gori, Gaia Lorenzini

“L’articolo parla bene riguardo gli handicap e spiega di che cosa avrebbero bisogno gli handicap in una scuola.”

GRUPPO: Longo Lorenzo, Valentina Lamarca

“L’articolo dice che i down sono diversi dalle persone normali.”

GRUPPO: Santiago Cano, Alberto Cabriotti

“Questo ragazzino con handicap è indifeso, trattato come un diverso e per questo lo picchiano. Lo prendono in giro per la sua diversità che a volte può essere anche un problema.”

GRUPPO: Tremonte Nicolò, Houjjaj Amin

“L’articolo trasmette una rappresentazione svantaggiosa a carico di un ragazzo disabile a causa di quattro ragazzi inrispettosi dello stato del compagno. Punti di forza: il preside della scuola stà cercando nuovi insegnanti di sostegno.”

GRUPPO: Gori Faio, Piccari Martina

Conclusioni finali elaborate in classe con l’intero gruppo:

I ragazzi hanno notato come la stampa dia la precedenza a notizie eccezionali, a fatti di cronaca eclatanti come racconti di umiliazioni, derisioni, maltrattamenti verso le persone con disabilità che possiamo raccogliere sotto la categoria dei diritti negati/violati, altri articoli si prodigano in approfondimenti teorici e nella presentazione dei risultati di ricerche sui diversi handicap (autismo, dislessia, ecc ...) e sulle ultime innovazioni tecnologiche e didattiche a disposizione, nell’ambito della scuola torna alla ribalta il problema degli insegnanti di sostegno come categoria di serie B, mai in numero adeguato e senza preparazione specifiche. Nel 2007 sono stati pubblicati anche articoli di celebrazione dei trent’anni di integrazione scolastica (77/07) e alcuni focus sulle famiglie delle persone in situazione di handicap in termini di come lo stato può sostenerle e delle problematiche che si trovano ad affrontare rispetto alle famiglie con bambini “normali”.